Tel Aviv

Pubblicate le proposte di Shultz

TEL AVIV Il quotidiano «Yedioth Aharonot» ha pubblicato la fotocopia della «dichiarazione di intenti», datata 4 marzo, che Shultz ha consegnato al primo ministro Shamir. La dichiarazione viene definita «un insieme inseparabile». Eccone i punti chiave:

«L'obiettivo concordato è di una pace generale che soddisfi le esigenze di sicurezza di tutti gli Stati nella regione e i diritti legittimi del popolo palestinese. Le trattative cominceranno quanto prima tra Israele e ciascuno dei suoi vicini che a ciò siano disposti Questi negoziati potrebbero cominciare il primo maggio 1988 (...) sulla base delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 242 e 338 in tutte le loro parti»

«La delegazione di Israele e quella giordano-palestinese dovranno prima cominciare le trattative sulle intese per un periodo di transizione con l'obiettivo di completarle entro sei mesi Sette mesi dopo l'inizio dei negoziati dovranno cominciare quelli sullo status permanente con l'obiettivo di completarli entro un anno (.) Le conversazioni sullo status permanente cominceranno prima dell'inizio del periodo di transizione Questo comincerà tre mesi dopo il raggiungimento dell'intesa provvisoria e durerà tre anni. Gli Stati Uniti parteciperanno ad ambedue le trattative» (.).

«Due settimane prima dell'apertura delle trattative si terrà una conferenza internazionale. Al segretario generale delle Nazioni Unite sarà chiesto di emettere un invito alle parti coinvolte nel conflitto arabo-israeliano e ai cinque Stati membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu» (.).

«La conferenza non potrà imporre soluzioni o vietare accordi raggiunti. La rappresentanza palestinese sarà nell'ambito della delegazione giordano-palestinese. La questione palestinese sarà trattata nei negoziati tra le delegazioni giordano-palestinese e israeliana».

Una lettera con trenta firme, molte di esponenti ebraici

Senatori Usa attaccano Shamir

Trenta senatori Usa, tra i più filoisraeliani, scrivono a Shultz criticando duramente Shamir e accusandolo di ostacolare l'avvio di un negoziato per la pace in Medio Oriente. E persino il falco Kissinger nega di aver consigliato al governo di Tel Aviv di cacciare la stampa estera e non temere di apparire brutale. Segno di quanto in poche settimane si è mosso nell'opinione pubblica Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK L'elenco delle firme include alcuni dei più allegati sostenitori di Israele Senatori sia democratici che *repubblicani Con cognomi* ebraici come Levin, Boschwitz, Metzenbaum, Lautenberg. Il testo della lettera indirizzata al segretario di Stato Shultz da trenta senatori americani al suo ritorno dalla missione diplomatica in Medio Oriente critica duramente il governo di Yitzhak Shamir e il Likud per gli ostacoli che frappone ad un processo di soluzione negoziale quale quello avanzato dal mediatore *Usa Si tratta della più clamo*rosa presa di distanza dal governo di Tel Aviv che sinora si sia registrata da parte dell'espressione politica della «lobby» ebraica americana.

Esprimendo pieno appoggio alle proposte di Shultz – che secondo gli autori possono «essere riassunte in tre parole "terra in cambio di pace' », cioè nella concessione di una parte almeno dei territori occupati nella guerra del 1967 al fine del raggiungimento di un primo accordo tra Israele e i palestinesi – i senatori si dichiarano delusi di leggere *sul «New York Times»* che il primo ministro Shamir ha detto che «non accetta l'espressione terra in cambio di pace» e sostengono che «i negoziati di pace hanno ben scarsa possibilità di successo se la posizione del governo di Israele esclude un compromesso territoriale».

La lettera suona come un pesante ammonimento a Shamir, quasi come una minaccia di ritiro del sostegno dell'ebraismo politico americano, e, al tempo stesso, come sostegno alle posizioni più duttili dell'altra componente della coalizione al governo a Tel Aviv, il partito laburista di Simon Perez Anche se, provenendo dall'ala più filoisraeliana del Congresso Usa, esprime comprensione per il rifiuto di Israele a negoziare direttamente con l Olp e sostiene che la restituzione ai palestinesi di alcuni dei territori, non significa che Israele debba *impegnarsi a restituire «tutti» i* territori occupati

È la prima volta che la componente più filoisraeliana del Senato americano prende pubblicamente posizione – la lettera è stata diffusa dal senator Carl Levin, democratico del Michigan, e Rudy Boschwitz, repubblicano del Minnesota – contro il governo israeliano E la cosa, oltre a riflettere lo sconcerto dell'opinione pubblica per il continuare delle brutalità contro la protesta palestinese in Cisgiordania e a Gaza, esprime la profonda lacerazione e lo stato di sgomento che si sono prodotti negli ambienti dell'ebraismo americano, alla cui «lobby» politica la maggioranza di questi firmatari deve la propria elezione

A dare un'idea del vento che tira e dell'insostenibilità a questo punto di posizioni di sostegno aperto alla linea dura del governo di Shamir, viene anche la smentita di Henry Kissinger ad un articolo del «New York Times» di sabato in cui si rivelavano «consigli» da parte dell'ex segretario di Stato di Nixon a Tel Aviv perché bandisse la stampa estera dai territori occupati e non temesse di essere «brutale» nel sedare rapidamente la protesta palestinese

Le osservazioni «off the records» di Kissinger erano state fatte, secondo il quotidiano di New York, in un incontro lo scorso mese con esponenti dell'ebraismo americano Secondo gli appunti presi nel corso di quell'incontro da Julius Berman, ex presidente della Conferenza dei presidenti delle principali organizzazioni ebraiche americane, Kissinger aveva sostenuto che «Israele deve proibire ai media l'accesso ai territori dove si svolgono le dimostrazioni», che «il primo passo deve essere cacciare via la televisione, alla maniera del Sudafrica», e che «l'insurrezione deve essere domata nel modo più rapido possibile, in modo deciso, brutale, rapido». Che Kissinger sia ora costretto a fare marcia indietro, sostenendo che intendeva dire semplicemente che «non era il momento di cospargersi il capo di cenere» e che in realtà non intendeva dire che Israele non dovesse fare concessioni territoriali, ma farle solo dopo che si fossero calmate le acque, rivela quel che è mutato negli orientamenti dell'opinione pubblica in poche settimane

Un ragazzo palestinese legato a un palo dai militari israeliani nel campo di Jalazoon, nella Cisgiordania

Mentre il governo evita di votare sul piano Shultz

Ancora tre vittime palestinesi Razzi sull'alta Galilea, 5 feriti

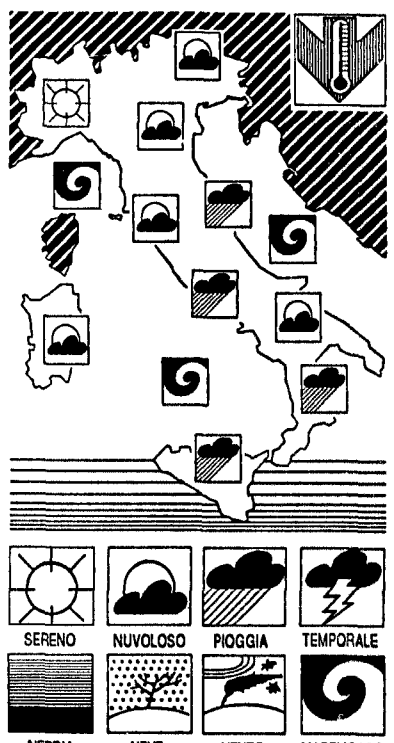
Altri tre morti nei territori palestinesi occupati. Incriminati tre militari israeliani autori del pestaggio ripreso dalla Cbs. Continuano le restrizioni per la stampa, mentre il governo ha iniziato e rinviato il dibattito sul piano Shultz, evitando un voto e dunque una spaccatura verticale. In alta Galilea, cinque israeliani sono stati feriti da razzi Katiuscia sparati dal territorio libanese.

La mappa della tensione tende sempre di più ad estendersi. Mentre si moltiplicano gli incidenti nella regione di Israele abitata da popolazione araba, nell'alta Galilea per la prima volta dopo parecchio tempo dei civili israeliani sono rimasti feriti da un lancio di razzi Katiuscia, provenienti, a quel che risulta, dal territorio al di là della «fascia di sicurezza» controllata dalle truppe di Tel Aviv e dalla milizia-fantoccio del generale Lahad I razzi *hanno centrato una casa*, ferendo quattro persone della stessa famiglia, e danneggiato in modo non grave altre sette abitazioni, la quinta persona ferita è una donna che passeggiava in strada con la figlia in braccio. Ora c'è da temere una rappresaglia israeliana i campi palestinesi nella zona di Sidone e Tiro, una fonte militare di Tel Aviv ha già dichiarato che «l'incidente non resterà senza risposta».

Nei territori occupati intanto si continua a morire, la lista delle vittime è arrivata a quota 83, *secondo i dati* ammessi dalle fonti israeliane. Due ragazzi sono stati uccisi ieri nel corso di manifestazioni, un altro è morto in un ospedale di Gaza per le ferite riportate venerdì Le due vittime di ieri sono il 17enne Khalid al Ardah, raggiunto da un proiettile alla fronte nel campo profughi di Askar, a nord di Gerusalemme, e Ayman Salim al Jad, colpito al torace durante una manifestazione a Marzraa Sharqiya. Altri tre palestinesi sono rimasti feriti da colpi d'arma da fuoco nel villaggio di Sammu, presso Hebron. Incidenti e scontri si sono verificati un po' dovunque A Gaza i soldati israeliani hanno fatto, per la ottava volta da dicembre, irruzione nell'ospedale di Shifa per catturare dei ragazzi (uno dei quali ferito) accusati di aver lanciato sassi. A Gerusalemme, in un quartiere sul monte Scopus, sono state incendiate numerose auto con targa israeliana. Proprio ieri un ufficiale e due soldati israeliani sono *stati incriminati* con l'accusa di percosse aggravate, in relazione al pestaggio di due giovani arabi catturati e legati perpetrato il mese scorso a Nablus, nella Cisgiordania occupata e ripreso dalle telecamere della Cbs, che suscitò lo sdegno internazionale per i modi repressivi usati dai militari israeliani contro i civili palestinesi nei territori occupati.

Il governo si è riunito per discutere le proposte del segretario di Stato Shultz, ma non è arrivato ad una votazione, Shamir anzi ha detto che un voto si avrà solo dopo il suo viaggio negli Stati Uniti, nel quale intende ottenere «spiegazioni e chiarimenti». Prima della sua partenza, comunque, il governo ne discuterà di nuovo. Di diverso avviso i laburisti· Shimon Peres sollecita «un sì franco e compatto a Shultz» e si attende che la prossima riunione del governo, prevista per mercoledì, si concluda con un voto. Lo ha confermato *ieri sera* il ministro laburista Gad Yaakobi.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una fascia di bassa pressione si estende dalla penisola scandinava fino al Mediterraneo centrale, in seno a questa fascia depressionaria sono inserite perturbazioni, alimentate da aria fredda di origine artica, che si dirigono verso la nostra penisola interessando particolarmente le regioni meridionali e marginalmente quelle centrali. Le regioni settentrionali, protette dall'arco alpino, avranno un tipo di tempo migliore.
TEMPO PREVISTO: sul Piemonte e sulla Lombardia scarsa attività nuvolosa con ampie zone di sereno. Sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle tre Venezie, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna nuvolosità irregolare a tratti accentuata, a tratti alternata a schiarite Sulla fascia adriatica centrale cielo nuvoloso e precipitazioni residue. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con, piogge diffuse e nevicate sulle cime appenniniche.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: molto mossi tutti i mari italiani.
DOMANI: condizioni di tempo variabile sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle tirreniche dell'Italia centrale con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Cielo nuvoloso con qualche precipitazione sulla fascia adriatica ma con tendenza a miglioramento. Ancora tempo perturbato sulle regioni meridionali con annuvolamenti estesi, piogge in pianura e nevicate sulle cime appenniniche.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Guglielmo Simoneschi, giudice responsabile e coordinatore **Piergiovanni Alleva**, avvocato Cdl di Bologna docente universitario **Mario Giovanni Garofalo** docente universitario **Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini**, avvocati Cdl di Milano, **Saverio Nigro**, avvocato Cdl di Roma **Enzo Martino e Nino Raffone**, avvocati Cdl di Torino

Il consigliere di parità: limiti e potenzialità

PAOLA CATALINI *

La persistenza di aspetti problematici inerenti l'effettività della normativa in materia di parità di trattamento tra uomini e donne nel lavoro (legge n. 903/1977), ha sollecitato negli ultimi anni l'introduzione di correttivi che, nell'ambito di una concezione evolutiva della questione donna supportata dalla elaborazione di nuove categorie concettuali in tema di discriminazione e parità, ha dato vita a tecniche di intervento alternative finalizzate all'obiettivo della uguaglianza in un quadro di «pari opportunità»

La conseguenza di ciò è stata, su un fronte di tipo istituzionale, la creazione di un apparato amministrativo, di cui parte integrante, a livello regionale, è la figura del Consigliere di parità (C di P) Quest'ultimo, come noto, istituito dall'art 4, comma 4, legge 863/84, con poteri di controllo sull'esatta applicazione della legge di parità, nonché di impulso nell'ambito della Commissione regionale impiego (CRI) in relazione alla procedura ex art 5, lett h, legge n 56/87, ha conosciuto in questi primi anni di attività non poche difficoltà e limiti sul piano di un proficuo svolgimento della funzione, rispetto ai risultati ritenuti all'inizio *teoricamente raggiungi*bili Si possono pertanto, raccogliendo a comune denominatore i segnali provenienti dalle diverse realtà regionali in cui la figura è stata chiamata ad operare, formulare alcune riflessioni critiche e propositive al fine di una auspicabile evoluzione legislativa in materia

Sotto un profilo sistematico il problema deve essere scorporato in tre distinti aspetti In primo luogo su di un piano generale, l'uso – o abuso – della chiamata nominativa rende quanto mai incerto il significato da attribuire al rispetto della legge di parità che pure all'art 1 testualmente vieta qualsiasi discriminazione a prescindere dalle «modalità di assunzione» Esiste in questo *senso una profonda* contraddizione nell'ordinamento su cui è necessario prima o poi far chiarezza Si potrebbe così, pur non intaccando il principio della chiamata nominativa, pensare a forme di procedimentalizzazione della stessa, sull'esempio già presente nel diritto amministrativo in materia di prevenzione dell'eccesso sviamento di potere, che garantiscano una trasparenza e quindi un uso corretto dei poteri concessi dalla legge

Sotto un ulteriore profilo, risultando a tutt oggi il C di P presente esclusivamente all'interno della Cri, è necessario comprendere fino in fondo i poteri che a quest ultima derivano dalle previsioni combinate delle norme in materia *fermo restando* come presupposto che il C di P ne divenga membro effettivo con voto deliberativo Se infatti il profilo di organo di politica attiva del lavoro così come previsto dall art 5 comma 1, legge 56 troverà concreta ed ampia realizzazione ad una mera funzione di vigilanza indagine (ad es sull andamento delle chiamate nominative, sul rispetto delle liste di collocamento, sull'andamento dei contratti di formazione lavoro), e di denuncia potrà per il futuro affiancarsi una più proficua attività di direzione e programmazione, tesa ad incidere sui dati strutturali in materia di formazione, accesso al lavoro e carriera delle donne Importante sotto questo aspetto sarebbe un raccordo preciso con le commissioni pari opportunità regionali, al fine di incidere con apporti multiformi e sinergici sulle discriminazioni indirette, non aggredibili con i tradizionali strumenti giuridici

Il terzo punto attiene essenzialmente ad un problema di oggettiva difficoltà di reperimento dati in materia di discriminazione, sia per la mancanza di strutture adeguate negli uffici regionali e provinciali del lavoro, in grado di rielaborare i dati provenienti dagli uffici di collocamento, sia per una inaspettata ma co*munque insoddisfacente* collaborazione sindacale Se a ciò si aggiunge la insufficienza di un unico C di P per tutto il territorio regionale nonché la mancanza totale di fondi necessari per un effettivo svolgimento della funzione, è facile comprendere il verificarsi talvolta di una frittizia carenza di oggetto del contendere sul terreno della parità, nonché una scarsa incisività delle azioni intraprese

Pertanto in relazione ai punti indicati sarà necessario prevedere una più stretta collaborazione con le forze sindacali e una presenza più capillare di agenti di parità nei diversi ambiti, non ultime le strutture introdotte dalla legge n 56/87 (sezioni circoscrizionali, osservatorio del mercato del lavoro)

Infine una adeguata formazione per il compito chiamato a svolgersi, un più preciso collegamento con il Comitato nazionale parità, presso il ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, anche sotto il profilo del raccordo rispetto agli interventi del C di P nelle diver*se regioni nonché come* possibile supporto nell'ambito del procedimento ex art 5, legge n 56, consentirà per il futuro il potenziamento di una funzione, già oggi particolarmente significativa sul terreno della parità

* *Consigliere di parità della Regione Marche Docente al- l Università di Ancona*

Una strana pubblicità sui Cfl

MARIO GIOVANNI GAROFALO

Al lettore non sarà sfuggito che è in corso una campagna pubblicitaria per propagandare i contratti di formazione-lavoro firmata *«Pubblicità-Progresso»* e autodefinita *«campagna di utilità sociale realizzata e pubblicata gratuitamente»*

Finora questa firma era apparsa sotto campagne pubblicitarie su problematiche sociali di ampio respiro e sulle quali vi è un consenso generale, è la prima volta, invece a quanto mi risulta, che scende in campo all interno di una polemica politica e sindacale La campagna, finora si è sviluppata in due manifesti e spot televisivi ed inserzioni sui giornali, rivolti i primi ai giovani disoccupati e l altro agli imprenditori, con una descrizione dei meravigliosi vantaggi che il contratto di formazione lavoro (Cfl) assicura sia agli uni che agli altri Purtroppo questa descrizione è solo parziale, mi sforzerò, dunque di integrarla «Che cos è il Cfl?» al domanda l inserzione e la risposta è che si tratta di uno strumento «per aiutare i giovani a trovare un lavoro» Ad una prima lettura, mi era venuto in mente che gli inserzionisti si erano dimenticati della finalità formativa che è centrale nella legge Ripensandoci però, ho concluso che evidentemente, gli inserzionisti volevano suggerire che il giovane non deve pretendere che i progetti formativi presentati dall imprenditore alla Commissione regionale per l impiego (Cri) siano una cosa seria e debbano essere rispettati E a ragione il giovane ha già avuto un lavoro e – che diamine! – si accontenti Non *a caso del resto di questa fi*nalità formativa si tace anche nell inserzione diretta all imprenditore ai quali si promette un approvazione rapida – e perché no? superficiale – da parte della Cri Niente ostacoli burocratici ad una buona azione come quella di assumere disinteressatamente un lavoratore Il giovane disoccupato del manifesto sorride perché con il Cfl «guadagna uno stipendio mensile», paralelamente nell inserzione rivolta all imprenditore si afferma che «la retribuzione prevista è il *minimo contrattuale»* Perché così poca generosità verso quel benefattore del l imprenditore? Gli inserzionisti hanno trascurato di ricordargli che può corrispondere al giovane assunto con questo contratto una retribuzione notevolmente inferiore a quella prevista per un normale lavoratore della stessa qualifica Il giovane disoccupato sorride perché è «tutelato a livello giuridico e sindacale come un lavoratore assunto con un normale contratto» Perche mettere così in angoscia il povero imprenditore? Da parte nostra possiamo rassicurarlo egli potrà in ogni momento del rapporto ricattare il lavoratore attraverso la precarietà del rapporto Se non fila dritto, alla scadenza il contratto non sarà certo *rinnovato* Ci permettiamo di suggerire a «Pubblicità Progresso» uno slogan per i futuri sviluppi di questa campagna *Cfl? Manodopera docile e a basso costo al vo- stro servizio*

Liberi professionisti: quale ricongiunzione?

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Vorrei notizie aggiornate in merito alla questione della non ricongiunzione dei periodi di assicurativi e previdenziali, tra le Casse di previdenza dei liberi professionisti e Inps, e viceversa

Per due legislature si è sfiorata la legge che dovrebbe mettere fine a questa assurda iniquità ci sono allo stato attuale nuove proposte di legge?

Alcuni professionisti, a quanto mi risulta, hanno intentato azioni giudiziarie nei confronti dell'Inps sul rifiuto di quest'ultimo di applicare estensivamente le norme dettate dalla legge n 29/1979 (vedi anche legge 773/1982 ril Cassa geometri art 21); l'esito è stato sempre favorevole ai professionisti, ma qual è l'effetto (ai fini del risultato ultimo, cioè quello della ricongiunzione) di queste sentenze sfavorevoli all'Inps?

Nazzareno Paoletti
Viterbo

Confessiamo di non conoscere tali sentenze, ciò anche se riteniamo di essere attenti a questa materia Ripetutamente affermiamo in questa rubrica che sarebbe interesse delle diverse categorie di professionisti autonomi la costituzione di un unico ente previdenziale che prevedesse anche il diritto alla ricongiunzione tra periodi di contribuzione a detto Ente e periodi di contribuzione versata all'Ago-Inps in qualità di lavoratori dipendenti Ciò in quanto la possibilità di ricongiunzione dovrebbe essere prevista sia per trasferire la contribuzione del libero professionista all'Ago-Inps, sia per trasferire la contribuzione versata in qualità di lavoratore dipendente all'Ente di previdenza dei professionisti La legge 29/1979 prevede soltanto questa possibilità reciproca A questo non hanno certamente mirato, sin qui, le Associazioni professionali e gruppi aderenti ad esse Una tale prospettiva avrebbe certamente trovato, e potrebbe trovare, la disponibilità dei parlamentari comunisti e, riteniamo, anche di altra appartenenza politica In merito, riteniamo che quasi tutti i gruppi parlamentari, compreso quello del Pci, hanno presentato alla Camera dei deputati e al Senato proposte di legge

Ci resta pertanto la curiosità di conoscere quelle sentenze di cui si parla nella lettera Siamo più portati a ritenere che si tratti di sentenze tendenti a riconoscere il diritto per i professionisti che hanno contribuito all'Inps in qualità di lavoratori dipendenti, ad acquisire una quota di pensione Inps non spettante con la normativa vigente se non hanno contribuito per almeno 780 settimane Una pro- pensione più comprensibile ma che richiederebbe una modifica di tutte le normative vigenti in tutti i fondi previdenziali (che prevedano sempre un quantum di contribuzione per l acquisizione del diritto a pensione) e che comporta l'esclusione dalla pensione Inps per coloro che non abbiano contribuito ad altri fondi e abbiano maturato, nell'Ago-Inps, 779 settimane di contribuzione

Una lettera del commissario dell'Enpals

Al direttore responsabile dell Unità, Giuseppe F Mennella, è pervenuta la seguente lettera dal Commissario dell Enpals, on Roberto Romei

«Ho avuto modo di leggere soltanto ora la lettera a firma M G T (*una lettrice di Coronella - Ferrara, la lettera era stata pubblicata col titolo «Ormai "assurdi" i tempi dell Enpals»* ndr) e la relativa risposta pubblicate sul giornale da Lei diretto in data 25 gennaio u s Sull'argomento trattato e sulle osservazioni fatte mi corre l'obbligo di fare alcune osservazioni

«Non costituisce certo una novità che l'Ente che rappresento si trova da tempo in una condizione di disagio che non può non avere effetti negativi sulle legittime aspettative dei propri assicurati. Tuttavia, ed anche questo è noto, l'Ente stesso è fortemente impegnato, e non da ora, sia nell'intento di far fronte comunque ai propri compiti istituzionali, sia nell'obiettivo di realizzare le condizioni per nacquistare la piena funzionalità gestionale e finanziaria. concorsi pubblici per ovviare alle carenze di personale, richiesta di adeguamento delle aliquote contributive, razionalizzazione della normativa, ecc ,

«L'istanza della Signora riguarda l adozione di un provvedimento che merita senza dubbio tutta la nostra attenzione, ma che, almeno nella generalità dei casi, non presenta un carattere di cogenza che renda traumatico un ritardo È ovvio, pertanto, che nella situazione di precarietà sopra descritta, in una scala di priorità tali problemi vengano affrontati con minore urgenza

«Non dico certamente questo per sottovalutare la protesta della firmataria della lettera, che ha, comunque, tutti i diritti di ottenere un riscontro in tempi accettabili, ma soltanto per fornire una spiegazione (e non una scusa)

«Mi impegno tuttavia, se la Vostra lettrice mi vorrà comunicare i dati indispensabili per individuare il soggetto richiedente ad attivare le procedure amministrative e tecniche per soddisfare la Sua richiesta

«Le sarò grato se vorrà pubblicare questa nota sul giornale da Lei diretto e La saluto».

Il Commissario dell'Enpals
(on. Roberto Romei)

Trattamento minimo e pensione di riversibilità

Una mia congiunta, di recente rimasta vedova, per la pensione di bracciante agricola percepisce circa 400 000 lire mensili. Il marito, che aveva lavorato nell'industria, prendeva una pensione di 1.200 000 lire. Vorrei sapere quanto le spetta della pensione di riversibilità.

Maria Muro
Arluno (Milano)

È sempre necessario per dare risposte concrete, ricevere indicazioni precise sugli importi lordi delle pensioni e delle retribuzioni in quanto i calcoli vengono sempre fatti prendendo a base gli importi lordi, e le date di decorrenza Nel caso che stiamo trattando, se l'importo di lire 1 200 000 è l'importo lordo, alla vedova spetta pensione di riversibilità di lire 720 000 lorde Se l'importo lordo è superiore spetta, comunque, il 60% dell'importo lordo che percepiva il marito.

Per altro verso, qualora avessimo avuta indicazione precisa di misura lorda della pensione al momento del decesso del marito, avremmo potuto precisare anche se percependo la pensione di riversibilità l interessato manteneva diritto a ricevere la pensione di bracciante agricola integrata al trattamento minimo o se invece detta pensione veniva ridotta Ciò perché l'integrazione al trattamento minimo spetta se l'interessato non ha reddito annuo lordo superiore, nel 1988, a lire 10.877 100 Nel 1987 tale limite era fissato in lire 10 332 400 annue lorde e a lire 9 776 000 annue lorde nel 1986.